Improvvisa convocazione del Parlamento francese

Debré annuncerà fra una settimana il «cessate il fuoco»?

Violenti scontri al confine algero-tunisino - I ministri marocchini a Palais Matignon per la liberazione di Ben Bella - Secondo Parigi sono morti in Algeria 17 mila francesi e 141 mila arabi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 8. — *La giornata politica in Francia registra solo due notizie importanti: il Parlamento francese sarà riunito tra il 15 e il 20 prossimi per ascoltare l'annuncio del cessate il fuoco. Si tratterà di una comunicazione senza discussione. Il Parlamento non ha voce in capitolo. L'annuncio conferma tuttavia che il governo ritiene che le conversazioni di Evian saranno terminate per quella data.*

Secondo: il primo ministro Debré ha ricevuto le personalità marocchine venute per trattare la liberazione di Ben Bella. Anche questa sembra oramai imminente, tanto che i bagagli dei ministri del governo algerino prigionieri sarebbero già stati spediti in altra località.

La polizia francese, intanto, ha trovato le tracce dell'attentatore del generale De Gaulle e le ha riperse. Si tratta di Armand Belvisi, nato nel 1925 a Tunisi, e legionario, che alcuni mesi or sono mise una forte carica di plastico sulla strada di Colombey, su cui il generale doveva passare. Per una frazione di secondi, questi non fu investito dalla fiammata dell'esplosione. La polizia riuscì a catturare i complici minori dell'attentatore, ma non il Belvisi. Questi tuttavia, viveva tranquillamente a Parigi, dove comandava una rete dell'OAS.

Lunedì scorso, come abbiamo già scritto, una camionetta carica di plastico esplose a Bois Colombes e, in una casa vicina, abitata da un certo Péron, si trovò un completo arsenale. Il Péron, dopo avere tentato invano di spegnere l'incendio nella camionetta, si era dato alla fuga, nonostante le ustioni al viso e alle mani. Oggi, un agente ha mostrato la fotografia di vari ricercati al portinaio della casa e ai vicini. Non vi sono state esitazioni: Péron e Belvisi sono la stessa persona. Dove egli sia ora, è invece un mistero. Si sa solo che si trova con la sua amante e dispone di due macchine: una Simca e una Citroen.

La storia del capitano Pierre Sergent

Questa storia fa il paio con quella del famoso capitano Pierre Sergent, capo degli esecutori dell'OAS, organizzatore della rete della Bretagna, braccato da tutta la polizia. Dove si trova Sergent? Un mese fa, L'Humanité indicava il castello di Gonville come sede del terrorista. La polizia ha riflettuto alcune settimane ed è arrivata quando egli era già partito per Parigi. Qui è stato fotografato e intervistato da un giornalista della Neue Illustrierte di Colonia. Sergent non ha affatto negato la propria posizione: «Sì — ha detto — sono il capo di stato maggiore dell'OAS in Francia. Non ne sono, invece, il capo politico. Questi è un emissario sconosciuto di Salan, che occupa una posizione molto importante nel paese». Non vi è da stupirsi. Sergent ha aggiunto anche qualche apprezzamento politico: l'obiettivo dell'OAS — ha spiegato — è duplice: obbligare De Gaulle a cambiare linea in Algeria, e trasformare totalmente le strutture della Francia, sbarazzandole dal Partito comunista, come già ha fatto Adenauer nella Germania occidentale.

Quindi il ricercato è scomparso, e solo la polizia ignora dove sia.

Un terzo episodio, per completare questo clima parigino, ci viene offerto da France Observateur. *Al centro di Parigi, la polizia stabilisce uno sbarramento. Tutte le macchine vengono fermate e perquisite. Arriva un camioncino di una fabbrica di oggetti di plastica. «Cos'avete lì dentro?», chiede l'agente. «Du plastique», risponde l'autista. «Ah! — esclama il poliziotto — filate alla svelta, allora!». Chiudiamo con questo il quadro tragicomico parigino.*

Notizie più allarmanti giungono dall'Algeria ove ha avuto luogo nella notte scorsa e all'alba di stamane un violento scontro a fuoco fra esercito francese e militari del F.L.N. In una località del confine algero-tunisino nel settore compreso fra Cap Roux e il Gebel Kouif squadre di soldati algerini hanno attaccato con mortai e artiglieria le postazioni francesi situate lungo la barriera elettrificata che sbarra la zona di confine. Lunghi pezzi della barriera sono andati distrutti ed alcune posizioni francesi sottoposte ad un fuoco violentissimo.

Continua l'ondata di attentati

Nella stessa zona nei giorni scorsi reparti al comando di ufficiali francesi contrari alla cessazione del fuoco avevano compiuto numerose scorrerie e ucciso molti civili arabi ed anche soldati algerini. Le formazioni militari algerine attaccate hanno ieri e oggi risposto all'iniziativa militare francese.

La notizia della ripresa dei combattimenti nella zona di confine ha fatto mobilitare ai francesi circa 50 mila uomini. Lo Stato Maggiore ha dato l'allarme ad alcune divisioni. Anche l'aviazione è intervenuta per controbattere l'artiglieria e i mortai del F.L.N.

In tutta l'Algeria intanto continua lo stillicidio degli attentati. Se ne segnalano una quindicina fra Algeri, Costantina ed Orano. Dopo la prigione di quest'ultima città, anche quella di Bona è stata attaccata con bombe incendiarie, e i detenuti, fortunatamente illesi, hanno organizzato oggi una manifestazione di protesta. L'incidente più grave si è prodotto a Mascarà, dove l'odio razziale ha portato ad un violento scontro nel quartiere ebraico, con quattro morti, fra cui il rabbino capo e parecchi feriti. E', questa una delle peggiori conseguenze della politica francese, che ha sempre cercato di contrapporre gli israeliti ai musulmani. Sebbene il FLN abbia sempre energicamente respinto le posizioni antisemite, i risentimenti rimangono e gli scontri sanguinosi ne sono il corollario.

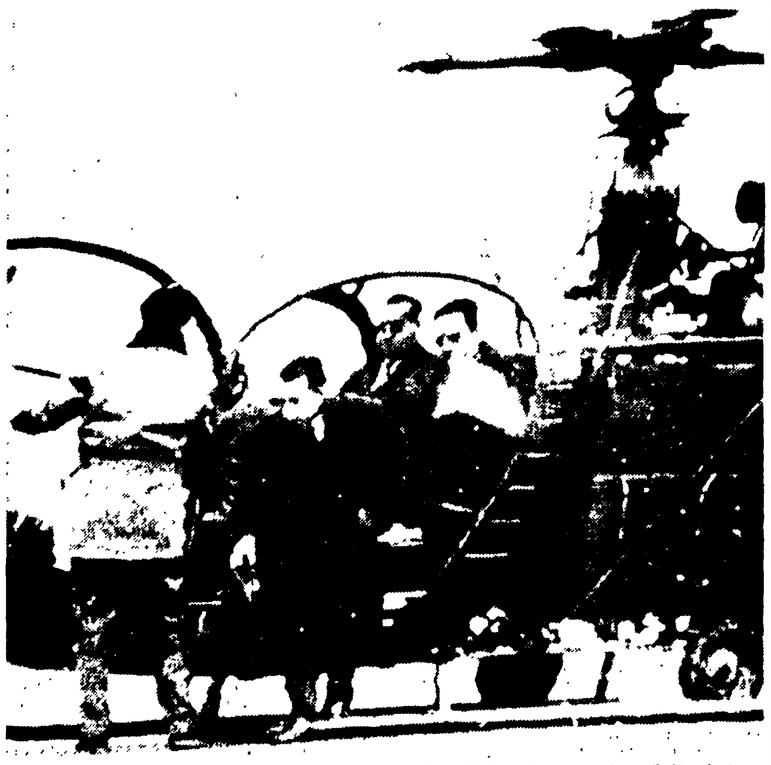
A questi «incidenti» si accompagna l'offensiva che l'esercito francese conduce per conto proprio nelle città e nell'interno, cercando di sterminare il maggior numero possibile di capi algerini prima della pace. L'ultimo episodio è l'uccisione in Cabilia di Si-Hocine, comandante di maquis, e dei suoi ufficiali mitragliati a freddo, mentre si spostavano in macchina, senza scorta. Azioni di questo genere non sono evidentemente fatte per facilitare la pace. In tal modo, sebbene il «cessate il fuoco» sia vicino, il numero dei morti continua ad aumentare. Oggi, il bollettino del ministro dell'esercito pubblica un primo bilancio della guerra: 17.250 caduti da parte francese e 141.000 musulmani. In realtà, si tratta di cifre di pura fantasia. Lo stesso De Gaulle, nel 1959, dava cifre superiori e da allora vi sono stati altri due anni e mezzo di guerra. Simili bollettini hanno, quindi, soltanto uno scopo propagandistico.

RUBENS TEDESCHI

Una nota del «Moujahid»

Prima dell'armistizio garanzie contro l'OAS

Due intense sedute ieri ad Evian — I francesi intendono affrettare i tempi e gli algerini reclamano impegni precisi



EVIAN — L'arrivo dei delegati algerini per la sessione di ieri dei negoziati. Sulla destra, mentre si appresta a scendere dall'elicottero, Mohammed Yazid (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 8. — «Se la Francia persiste nel suo rifiuto di dotare l'esecutivo provvisorio delle forze sufficienti per fronteggiare gli atti dell'OAS, vuol dire che la Francia ha deciso di continuare la guerra...». Così dirà domani *El Moudjaid*, nel suo editoriale, smentendo le interessate informazioni di perfetto ottimismo diffuse ieri dalla delegazione francese a Evian e confermando esattamente ciò che l'*Unità* aveva saputo dalla viva voce del ministro degli Esteri Saad Dahlab.

Anche oggi due sedute di pieno lavoro all'Hotel du Parc a Evian; ma nessun commento ufficiale, nessuna rivelazione precisa vengono forniti sul contenuto dei lavori. E' comunque dovere dei cronisti sottolineare come, in piena ripresa delle trattative, continui a manifestarsi una sensibile differenza tra la pressione psicologica che viene da Parigi e il responsabile richiamo alla realtà che viene invece dagli ambienti algerini, siano essi a Tunisi o a Signal de Bougy.

La notizia del giorno, da Parigi, è l'annuncio della convocazione del Parlamento per il 15 marzo. De Gaulle ostenta la sicurezza di chi ha il gioco in mano. La convocazione straordinaria dell'Assemblea nazionale era prevista per subito dopo la firma dell'armistizio. Annunciando oggi la data della convocazione, Parigi lascia intendere che il momento della firma viene scelto da De Gaulle. Così si esercita una certa pressione sul GPRA. Ma il governo algerino trova il modo di replicare da Tunisi: con la nota ufficiosa che sarà contenuta nell'editoriale di domani dell'organo settimanale del FLN e che viene anticipata oggi dalla APS, gli algerini indicano che non si lasceranno imporre nulla e tornano a segnalare pubblicamente l'esistenza di problemi irrisolti. Dinanzi all'intervista di Saad Dahlab all'*Unità*, sottolineava stamane la *Gazette de Lausanne*, «gli ambienti autorizzati francesi avevano manifestato un certo fastidio».

Le Figaro, del resto, si domandava ieri se quell'intervista non dovesse essere considerata come una «manovra comunista». Subito dopo le prime due sedute della trattativa, ieri, gli ambienti politici francesi si sono affrettati a dire che tutti «i cattivi auspici» erano stati smentiti dai fatti, e che il discorso tra le due delegazioni era ripreso al punto in cui era stato interrotto a Les Rousses, venti giorni fa. Ma ecco che, lo stesso giorno, l'agenzia di stampa algerina ribadiva nel suo quotidiano bollettino politico che «la Francia e il suo governo devono dare la prova della loro autorità in Algeria, con decisioni energiche, seguite da atti concreti». La *Gazette de Lausanne* commenta: «Occorre constatare che la sostanza delle cose dette dal ministro degli esteri (all'*Unità*) è stata ripresa in questa nota di agenzia».

Oggi, infine, nuova irritazione francese per le espressioni ancora più esplicite che l'APS da Tunisi, parlando in termini da «aut-aut»: o si aumentano gli effettivi della forza locale o si dà la prova che si vuol continuare la guerra.

La divergenza tra francesi e algerini è dunque ora più chiara. I francesi spingono ad affrettare i tempi dell'armistizio, sostenendo che questo è il mezzo migliore per dar modo al governo di Parigi di provare che è padrone del suo esercito e della sua polizia. In parole povere, la tesi francese è questa: finchè non sarà firmato l'armistizio, il potere gollista non muoverà un dito contro l'OAS. Ma il GPRA vuole la prova — sotto forma di garanzie precise (aumento degli effettivi della forza locale, poteri dell'esecutivo) — che De Gaulle è in grado di imporre la sua volontà; ed esige che questa prova sia fornita prima della firma dell'armistizio, appunto per rendere questa possibile. E' un gioco molto serrato.

Stamattina, per affrettare i tempi, le due delegazioni si sono riunite per mezz'ora prima di ieri, alle 10,30. E sono stati indubbiamente i francesi che hanno imposto il «tour de force» di tre ore di lavoro consecutivo, fino alle 13,30, per riprendere poi alle 15 e continuare ancora fino all'estremo limite consentito per una traversata sicura del lago in elicottero, vale a dire fino alle cinque e mezzo del pomeriggio. Sono ancora i francesi che propongono di non tener conto dei prossimi giorni di festa e di continuare a lavorare anche la domenica.

SAVERIO TUTINO

G. Pajetta delegato del PCI

Aperto il congresso dei comunisti di Cipro

La lotta contro le basi missilistiche nell'Isola al centro del dibattito

NICOSIA, 8 — Sono cominciati ieri nella capitale di Cipro i lavori del 10. congresso nazionale del Partito progressista dei lavoratori ciprioti (AKEL). Le 400 organizzazioni di base dello AKEL sono rappresentate da oltre 700 delegati. Il Partito progressista di Cipro conta poco più di 10.500 iscritti ma la sua forza elettorale e il suo prestigio fra le masse cipriote sono elevatissimi: nelle recenti elezioni allo AKEL andò il 43 per cento dei voti validi. I principali comuni ciprioti, fra i quali Limassol e Famagosta, hanno amministrazioni municipali dirette dai Progressisti.

Sono presenti al Congresso numerose delegazioni straniere, fra le quali: le delegazioni del PCUS, del P.C. cecoslovacco, della Bulgaria, della Romania, della Repubblica democratica tedesca, della Francia, della Gran Bretagna, del Libano, di Israele e dell'Italia. Il PCI è rappresentato dal compagno on. Giuliano Pajetta.

I temi del dibattito al Congresso, oltre quelli organizzativi, sono i temi della nuova nazione cipriota da poco tempo assurta all'indipendenza; e cioè il processo di definitiva liberazione dai residui della dominazione straniera, le questioni dell'economia (lotta contro la disoccupazione, per la riforma agraria e l'industrializzazione dell'Isola), la campagna popolare contro le basi militari straniere. E' questo il tema più scottante di Cipro attualmente. Anche di recente, il compagno Papaioannu, segretario generale dell'AKEL, ha denunciato il pericolo che venga attuato un piano che trasformerebbe Cipro in una base nucleare missilistica. Oltre alla base già esistente ad Akrotiri, infatti, sono iniziati i lavori per la costruzione di altre basi nella zona di Capo Greco, presso il villaggio di Ayia Napa. Lo scopo di questa politica delle forze imperialiste è quello di riuscire a mantenere così una delle basi più importanti dell'area del Medio Oriente.

Domenica a Pisa le salme dei caduti di Kindu

Il sottocapo di Stato maggiore della Aeronautica, gen. Mario Bucchi, accompagnato dal tenente col. Francesco Cavalera, è partito ieri pomeriggio dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Leopoldville via Nizza.

Il generale Bucchi presenzierà domani mattina alla partenza delle salme dei 13 aviatori italiani caduti a Kindu.

L'arrivo delle salme è previsto a Pisa, San Rossore, domenica pomeriggio.

L'arcivescovo di Siviglia denuncia la miseria dei lavoratori

SIVIGLIA, 8. — Notevole impressione ha suscitato in Spagna la lettera pastorale diramata per la Pasqua dal cardinale Bueno Monreale, arcivescovo di Siviglia. Il porporato afferma in particolare che nella diocesi di Siviglia si pagano salari di 40-45 pesetas al giorno (400-450 lire italiane) e critica in termini molto decisi gli squilibri provocati dalla «ingiusta divisione delle ricchezze». «Accanto a poche persone che sono proprietari di migliaia di ettari di terra — si legge ancora — vi sono decine di migliaia di persone che dai loro minuscoli campicelli non riescono a ricavare il minimo necessario per vivere».

Tra le vittime 14 bambini

32 morti nel Messico in un autobus senza freni

La sciagura si è verificata nel centro turistico di Cuernavaca — Il pullman procedeva a forte velocità quando la rottura dei freni ha causato il sinistro

CUERNAVACA, 8. — Una impressionante sciagura stradale si è verificata ieri sera a Cuernavaca, un centro turistico del Messico. Trentadue persone sono rimaste uccise — e fra le vittime si contano 14 bambini dai sei ai quindici anni — nello scontro fra un autobus di linea e una giardinetta.

Dopo lo scontro, il pesante automezzo, che viaggiava a forte velocità, è andato a cozzare violentemente contro un muro, fracassandosi. Le squadre di soccorso hanno impiegato ore ed ore per liberare i cadaveri ed i feriti dalle lamiere contorte.

Le autorità messicane, che hanno subito disposto un'inchiesta per accertare come e perché è avvenuta la sciagura e identificare eventuali responsabilità, hanno fornito sommari particolari del tragico incidente. L'autobus, che procedeva a 70 km. all'ora, aveva appena cominciato la discesa che conduce alle porte del noto centro turistico di Cuernavaca quando l'autista si è accorto che i freni non rispondevano più. Egli ha tentato di controllare l'automezzo, ma la velocità è aumentata sempre più finché l'autobus, a folle andatura, ha urtato contro una camionetta, andando poi a schiacciarsi contro un muro.

L'ambasciata americana attaccata a S. Domingo

SAN DOMINGO, 8. — Una folla di oltre mille giovani ha attaccato gli uffici dell'Ambasciata americana nel centro di San Domingo, dando alle fiamme tre automobili in sosta, compresa la vettura personale dell'ambasciatore John Batlow Martin. Le guardie dell'ambasciata hanno chiuso le griglie di acciaio su porte e finestre dell'edificio.

Contemporaneamente si sono verificate manifestazioni in piazza Indipendenza, dove la polizia ha lanciato bombe lacrimogene per disperdere la folla. La dimostrazione era stata indetta per protestare contro il permesso dato dal governo per l'espatrio dell'ex presidente Balaguer e del gen. Rodriguez Echavarria. La reazione della folla contro gli USA è stata causata dalla decisione statunitense di permettere a Balaguer e a Rodriguez di recarsi a San Juan di Portorico.

Petroliera spezzata in due

PORTSMOUTH (Virginia), 8 — La petroliera liberiana «Gem» di 9.260 tonnellate si è spezzata in due al largo della costa della Carolina del Nord. La sciagura è avvenuta nelle prime ore della mattina durante una violenta burrasca.

La motonave «Jenny Skou» ha raggiunto il punto dove si è verificata la sciagura avvistando il troncone di prua della petroliera; il comandante della «Jenny Skou» ha comunicato di aver scorto dei bengala e segnalazioni di «SOS».

Di fronte al successo della manifestazione commerciale

Bonn attacca gli inglesi presenti alla Fiera di Lipsia

Secca replica dell'ambasciata britannica a Bonn: «Non sono necessari permessi per gli industriali inglesi» - Anche i «trusts» occidentali fanno affari con la RDT

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 8. — Per colpa della Fiera di Lipsia, Bonn ha tenuto in questi giorni il broncio a Londra. Se ci siano stati passi ufficiali o ufficiosi e di quale natura, per esprimere il rammarico del governo federale di fronte all'atteggiamento britannico non si sa, ma un momento di tensione c'è indubbiamente stato e l'ambasciata del governo di sua maestà a Bonn ha dovuto pubblicare un comunicato esplicativo.

Assicura l'ambasciata nella sua dichiarazione che la presenza di una delegazione di deputati inglesi a Lipsia non significa adesione ufficiale del governo britannico alla fiera mentre, per quanto riguarda la partecipazione dell'industria d'Oltremanica alla manifestazione fieristica, la ambasciata medesima assicura che il governo ha fatto quanto stava in suo potere per ammonire gli ambienti interessati: se gli ammonimenti non sono stati ascoltati, se gli industriali hanno esposto ugualmente e in maggior numero del passato, se gli uomini di affari non hanno rinunciato a recarsi a Lipsia, il governo inglese non può farci nulla: «Non c'è una legge che impedisca alle ditte di esporre alla Fiera di Lipsia e non sono necessari appositi permessi di esportazione per la spedizione dei materiali da esporre».

Lipsia è stata quest'anno fonte di svariate amarezze per Bonn.

Prima di tutto è stato impossibile al governo federale conciliare la sua conclamata cura per gli interessi nazionali con un atto — come il boicottaggio della Fiera di Lipsia — che rappresenta un colpo di forbici ad uno degli ultimi tenui fili che legano le due parti della Germania. In secondo luogo è venuta la fredda accoglienza dell'appello ai governi atlantici perchè si adeguassero alla posizione federale; si è visto poi a Bonn che gli amici della NATO non solo non avevano aderito all'invito, ma si erano fatti in quattro per dividersi le spoglie dell'alleato. Infine, e questo è il colmo, i grossi nomi dell'industria tedesco-occidentale: Mahnnesmann, Krupp, Hoechst, dopo aver accettato la direttiva del governo di non esporre a Lipsia, hanno subito mandato alla fiera i loro agenti: agenti che hanno cominciato con lo scusarsi se «motivi di forza maggiore» hanno impedito alle loro ditte di esporre, hanno chiesto che le superfici e gli stands loro riservati solitamente in passato siano nuovamente messi a loro disposizione l'anno prossimo, dopo di che hanno cominciato a parlare di affari, cioè «a fare» affari.

La grande stampa federale non nasconde l'irritazione per il contegno delle ditte della Germania occidentale e degli alleati britannici. Un grande giornale di Francoforte, ad esempio, dopo aver ricordato che «la Gran Bretagna e la RDT hanno fra di loro uno scambio di merce annuale nella misura di circa 50 milioni di marchi» e che il nuovo trattato commerciale fra le due parti è stato firmato poco prima della Fiera di Lipsia, dice: «Gli inglesi tentano precisamente di elevare le loro esportazioni verso questo paese e senza fare riserve sulla posizione ideologica di esso. Gli inglesi non hanno mai fino ad ora in nessun posto ritenuto di fare delle concessioni politiche; ciò vale anche di fronte alla RDT che inoltre da lungo tempo ha una rappresentanza ufficiale a Londra».

Più aspro ancora, naturalmente, è il discorso che viene rivolto ai tedeschi occidentali che sono andati a Lipsia: «Altrettanto privo di istinto — scrive il giornale — è stato il contegno di quei viaggiatori tedesco-occidentali che, come rappresentanti di Konzern dell'acciaio e della Ruhr, si sono recati a Lipsia, passando per Berlino, dove hanno trovato in albergo già pronti i loro lasciapassare. Evidentemente si sentivano in obbligo di scusare la loro assenza ufficiale come espositori, in modo che non sfuggisse loro nessuna nuova commessa. Che proprio diano queste manifestazioni di amicizia quegli imprenditori che denunciano in pubblico "le infiltrazioni comuniste" nelle loro aziende, è una cosa da tenere presente. Non vogliamo dire nulla contro il commercio intertedesco, ma non abbiamo nessuna comprensione per quegli uomini di affari che in segreto e per ragioni di denaro fanno riverenze ed inchini davanti al ministro del commercio della RDT».

Nessun discorso meglio di queste poche frasi testimonia il fallimento della campagna lanciata da Bonn contro la Fiera di Lipsia, cioè contro la coesistenza.

GIUSEPPE CONATO

Abbracci a Santos per Janio Quadros

SANTOS — L'ex presidente brasiliano Janio Quadros festosamente accolto da un gruppo di sostenitori appena arrivato in Brasile. Quadros che era assente sin dal giorno in cui rassegnò le dimissioni da presidente ha annunciato di voler rientrare nella vita politica

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330 RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500; - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000. VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9 e sue succursali in Italia. Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE (millimetro colonna): Cronaca commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250. Cronaca L. 250. Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Roma - Via dei Taurini, 19
Stab. Tipografico GATE

Centinaia di famiglie costrette ad abbandonare le loro case

Le coste della Cornovaglia investite da ondate alte più di venti metri

Per fortuna non si segnalano vittime - La mareggiata ha colpito anche la penisola brettone di Quiberch - Un albergo spazzato via dalle onde?

LONDRA, 8 — Centinaia di famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro case lungo le coste della Cornovaglia e del Devonshire a seguito di una violenta mareggiata. Ondate gigantesche alte più di venti metri hanno spazzato via ogni ostacolo incontrato sul loro cammino. Anche un treno passeggeri sulla linea ferroviaria che corre lungo la costa meridionale del Devonshire, è stato investito. Le acque hanno infranto i vetri del locomotore, ferendo il macchinista e il suo aiutante. I due uomini sono riusciti tuttavia a far proseguire il convoglio fino alla stazione più vicina, quella di Paignton. Non si lamentano feriti tra i passeggeri. Un altro treno che procedeva in direzione opposta ha deragliato. Per fortuna il convoglio procedeva a velocità ridotta a causa dell'erosione subita dalla linea e così nessuno dei passeggeri è rimasto ferito. Ma la linea è rimasta ostruita e i passeggeri hanno dovuto trasbordare su degli autobus per giungere a destinazione.

La Cornovaglia è stata la regione più duramente colpita. Secondo una notizia non confermata un albergo che sorgeva sulla costa nei pressi di Newlyn è stato spazzato via dalla violenza degli elementi, ma la furia delle onde che si abbattono sulla zona rende impossibile a chiunque di avvicinarsi.

Nel porto di Newlyn i pescherecci, rotti gli ormeggi, sono stati scaraventati contro la banchina. Penzence, un'altra località è rimasta senza elettricità. «Non si può sentire neppure le informazioni della radio sul disastro che ci ha colpito», ha commentato ansiosamente una donna.

Molte persone, come si è detto sono fuggite, ma altre sono rimaste nelle loro case, investite continuamente dai marosi. La polizia teme eventuali crolli.

Ondate alte quindici metri hanno trasformato la piccola penisola brettone di Quiberon in un'isola separata dal resto del paese. La violenta mareggiata ha danneggiato il faro all'ingresso del porto, ha interrotto le comunicazioni stradali e ferroviarie ed ha provocato l'interruzione dell'erogazione di acqua e di energia elettrica.

30 morti in USA per il maltempo

NEW YORK, 8. — Gli Stati Uniti continuano a essere investiti da una violenta ondata di maltempo. I morti sono almeno trenta, e i danni materiali ammontano a milioni di dollari. Il vento, che spira a oltre 140 chilometri orari, solleva sull'Atlantico ondate alte 12 metri. Sulle regioni costiere investite dal maltempo elicotteri, battelli, e mezzi anfibi vengono usati per evacuare gli abitanti in pericolo. Le linee elettriche sono state abbattute e comincia a farsi sentire la mancanza di rifornimenti. In seguito all'interruzione delle comunicazioni in molte zone, le notizie in merito alle vittime e ai danni sono da considerarsi incomplete.